

una nuova immatricolazione, con tutti gli oneri temporali ed economici che questo comporterebbe —:

se intenda intervenire con urgenza presso il Consiglio Nazionale della Ricerca affinché si pronunci in merito entro la scadenza del certificato di abilitazione. (4-13040)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

sembrerebbe che molte organizzazioni internazionali abbiano sede nel nostro Paese;

il personale di rappresentanza è italiano, ma gode dei favorevolissimi contratti stipulati dall'Onu;

i salari corrisposti dalle Organizzazioni delle Nazioni Unite siano, generalmente, esenti da tasse sul reddito —:

se corrisponda al vero quanto su dichiarato;

quali siano le clausole previste dai contratti;

quante siano le persone che beneficino dei contratti di cui sopra.

(2-01469)

« Perrotta ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

quattromila portuali genovesi in pensione, sono rimasti « fuori » dalla tutela della legge n. 257 del 1992 nonostante abbiano lavorato per anni a contatto con l'amianto senza nessuna protezione;

in particolare, sono rimasti esclusi sia dal pensionamento anticipato, sia dal riconoscimento del danno biologico, sia dalla copertura del servizio sanitario in caso di malattia conclamata;

si tratta dei lavoratori portuali andati in pensione prima del 1992, ovvero persone che negli anni compresi tra il 1953 e il 1975, a seguire fino al 1991, nelle operazioni di imbarco/sbarco, hanno manipolato — in assenza di adeguata normativa antinfortunistica (31 dicembre 1975) — prodotti silicei o derivati dal silicio, prodotti di amianto in sacchi di iuta e carta, nerofumo, grafite, caolino ed altri prodotti simili, catrame e pece in barili, gomme e resine, solventi e vernici in latte e barili;

questo tipo di operazioni, tra l'altro, veniva svolto all'interno delle stive delle navi o delle chiatte ove, in mancanza di riciclo d'aria, si raccoglieva e ristagnava la maggior parte delle polveri e del particolato in sospensione;

nel periodo sopra detto, Genova rappresentava l'unica corrente di traffico per l'amianto e, nell'insieme delle merci trattate dal porto, era addirittura al quarto posto per volume di traffico;

ricerche e studi effettuati dall'IST (Istituto per lo Studio dei Tumori) sostengono che in Liguria il mesotelioma (tumore causato dall'esposizione all'amianto) è molto diffuso tra i portuali con una percentuale di mortalità di oltre il 30 per cento (su ottomila lavoratori, tremila sono deceduti per questo male) —:

quale risposta normativa si intende dare alla categoria di lavoratori sopra detti, andati in pensione prima dell'entrata in vigore della legge n. 257 del 1992;

se non si reputi opportuno, considerare anche le valutazioni oggettive sopra riportate, sostenere opportuni correttivi alle vigenti disposizioni in materia di cessazione dell'impiego dell'amianto, al fine di riconoscere doverosamente anche ai lavoratori portuali andati in pensione prima del 1992 le provvidenze sanitarie e

pensionistiche già previste nella legge n. 257 del 1992 ed in particolare il riconoscimento del diritto alla salute e del danno biologico.

(2-01470)

« Bornacin ».

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

ancor oggi sono circa 400 i lavoratori che ogni anno muoiono per l'esposizione all'amianto;

il fenomeno è dunque ancora decisamente devastante, malgrado operi da dodici anni la legge che vieta l'estrazione, la lavorazione e l'utilizzo dell'amianto;

è bene ricordare, al di là della triste cifra dei decessi, che il 6,5 per cento del totale delle malattie professionali riconosciute dall'INAIL riguarda patologie derivanti dall'esposizione all'amianto;

lo Stato deve aver cura particolare di questi sfortunati lavoratori;

ancorché parziale, una prima soluzione è stata data dall'articolo 47 del decreto-legge n. 269 del 2003, integrato con la legge finanziaria 2004, che ha esteso i benefici; pur se in misura ridotta, a coloro che, anche se esposti all'amianto, ne erano privi in quanto non assicurati INAIL;

l'INPS non ha ancora provveduto ad inviare le circolari sicché ben 45.727 domande per i benefici previdenziali sono di fatto bloccate —:

se non ritenga di dovere personalmente seguire l'iter applicativo della normativa vigente affinché i lavoratori interessati, oltre al danno provocato dall'amianto, non debbano subire anche la beffa di una normativa che, già soltanto parzialmente soddisfacente, rischia di incepparsi a causa dei soli imperscrutabili fattori burocratici. (3-04217)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dopo il divorzio fra Fiat e General Motors, la Borsa italiana ha vissuto una giornata di irrazionale ed incomprensibile euforia, quasi che l'uscita di scena del gruppo di Detroit fosse la soluzione dei gravissimi problemi che, ancor oggi, rendono pesante l'agibilità imprenditoriale della azienda torinese;

esaurita l'ubriacatura ottimistica, il giorno successivo la cruda realtà ha preso nuovamente il sopravvento con la diffusione della notizia di una nuova cassa integrazione di sette giorni allo stabilimento Mirafiori di Torino —:

quale sia, a giudizio del Governo, la prospettiva occupazionale per i lavoratori del gruppo Fiat dopo la risoluzione consensuale del contratto stipulato a suo tempo con General Motors. (3-04222)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione:

GUERZONI, MAZZARELLO, MOTTA, MARTELLA e ROSATO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 27 ottobre 2004, in attuazione dell'articolo 47 del decreto legislativo 30 settembre 2003, n. 269 convertito nella legge 24 novembre 2003, n. 236 relativo a « Benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto » supera la preclusione presente nella precedente disciplina e ha esteso ai lavoratori non coperti da assicurazione obbligatoria gestita dall'INAIL i benefici della legge;

il decreto stesso fissa un termine di decadenza per la presentazione all'INAIL della domanda di rilascio della certificazione di esposizione all'amianto;

tale previsione consente quindi anche alla Gente di Mare, iscritta alle matricole di cui agli articoli 118 e 119 del Codice della Navigazione, e coperti da assicurazione obbligatoria gestita dall'Ipsema, di potere presentare all'INAIL la richiesta di rilascio della certificazione attestante l'esposizione all'amianto;

il comma 3, dell'articolo 3 del decreto ministeriale di cui all'oggetto dispone che: «L'avvio del procedimento di accertamento dell'INAIL è subordinato alla presentazione, da parte del lavoratore interessato, del *curriculum* lavorativo, predisposto secondo lo schema di cui all'allegato 2, rilasciato dal datore di lavoro, dal quale risulti l'adibizione, in modo diretto ed abituale, ad, una delle attività lavorative di cui al medesimo articolo 2, comma 2, comportanti l'esposizione all'amianto»;

le organizzazioni sindacali, hanno segnalato che, per i lavoratori marittimi che, come è noto, sono disciplinati da una legislazione speciale in materia di collocamento e disciplina del rapporto di lavoro, tutte le informazioni richieste dal «*curriculum*» di cui al citato articolo 3, sono regolarmente annotate, per ogni imbarco e sbarco, sul libretto di Navigazione;

tali annotazioni hanno pieno valore di ufficialità, tanto è vero che vengono assunte dall'Inps quale base documentale per l'accertamento dei periodi di navigazione utili ai fini pensionistici. Le scriventi ritengono pertanto che, per i marittimi, la presentazione dell'Estratto Matricolare, rilasciato dalle competenti Capitanerie di Porto, possa adeguatamente sostituire la dichiarazione dell'azienda di cui all'allegato 2 del suddetto decreto;

si evidenzia inoltre che, a differenza di quanto avviene nella generalità dei casi, per i lavoratori marittimi la sede di residenza della società armatrice non corrisponde quasi mai alla zona di residenza del lavoratore. La situazione più tipica, è quella relativa a marittimi residenti in Campania, Puglia o Sicilia e società Armatrici con sede a Genova, Venezia o Trieste;

inoltre il marittimo cambia di norma molti datori di lavoro nel corso della propria carriera lavorativa e quindi la richiesta di dichiarazione dovrebbe essere rivolta ad una pluralità, spesso anche molto numerosa di aziende e non a pochi datori di lavoro come avviene invece nella generalità dei casi;

queste circostanze, oggettivamente diverse da quelle dei restanti lavoratori, renderebbe molto problematico, da parte dei marittimi l'esercizio di un diritto che il legislatore, abolendo il vincolo dell'iscrizione all'INAIL, ha voluto rendere possibile per tutti i lavoratori esposti all'amianto secondo le mansioni ed i requisiti disposti dalla normativa, a prescindere dall'istituto che gestisce l'assicurazione obbligatoria —:

se il Governo non intenda adottare urgenti iniziative normative che consentano ai lavoratori marittimi di sostituire la dichiarazione di cui all'allegato 2 del decreto ministeriale 27 ottobre 2004, con copia dell'estratto matricolare regolarmente rilasciata dalla competente Capitaneria di Porto, ovvero fotocopie autenticate del libretto di navigazione. (5-03984)

LO PRESTI e GARNERO SANTANCHÈ. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 559, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 (legge finanziaria 2005), ha introdotto una modifica alla disciplina dell'assegno per il nucleo familiare di cui all'articolo 2 del decreto-legge 13 marzo 1988, n. 69 disponendo che lo stesso debba essere assegnato direttamente al coniuge dell'avente diritto, a decorrere dal periodo di paga in corso al 1° gennaio 2005;

la disposizione di cui al comma 559, è finalizzata a valorizzare la posizione del coniuge che svolge prevalentemente attività di cura del nucleo familiare;

il medesimo comma stabilisce che, ai fini dell'attuazione delle disposizioni richiamate in precedenza il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con decreto da adottare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, debba definire le modalità operative ed i soggetti erogatori della prestazione in oggetto, senza prevedere un termine per l'emanazione del decreto di attuazione —:

se sia stato predisposto il decreto di attuazione delle disposizioni di cui in premessa e se a tal fine sia stato coinvolto l'INPS, in ragione delle funzioni istituzionali svolte dall'Istituto, e quali strumenti di pagamento si ritiene di poter utilizzare per la corresponsione dell'assegno.

(5-03985)

SGOBIO e POTENZA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

vi sono alcune amministrazioni comunali ed enti sperimentatori del reddito minimo di inserimento che al 31 dicembre 2004 hanno ancora a disposizione risorse economiche residue;

le amministrazioni e gli enti interessati potrebbero continuare a sperimentare l'RMi almeno fino all'esaurimento di queste risorse residue;

molto spesso queste risorse non sono state utilizzate non per cattiva amministrazione ma per oculatezza e per consentire di effettuare i giusti controlli sui beneficiari evitando sperequazioni e indebite percezioni;

il ministero ora rischia di avocare le suddette risorse penalizzando amministrazioni e cittadini con un crescere di tensioni sul territorio;

in Basilicata vi sono diversi comuni interessati con centinaia di cittadini che protestano tra cui Pisticci, Grassano, Bernalda, Montalbano Jonico, Picerno, Avigliano, Melfi;

vengono sollecitate soluzioni immediate per una proroga operativa della sperimentazione fino ad esaurimento risorse;

è stato accolto anche un ordine del giorno presentato dalla opposizione che impegna il governo ad approvare un provvedimento che sblocchi questa opportunità;

la Sottosegretaria al Welfare nel corso di una discussione al Senato su un mozione concernente l'argomento ha affermato che il governo starebbe pensando alla emanazione di un provvedimento per consentire alle amministrazioni di utilizzare le risorse giacenti e non utilizzate già stanziare —:

se il Governo intenda in tempi rapidi procedere ad emanare un provvedimento al fine di consentire il prosieguo della sperimentazione del reddito minimo di inserimento in favore delle amministrazioni almeno fino al loro completo esaurimento delle risorse giacenti al 31 dicembre 2004 considerando che in moltissimi casi si tratta di somme già impegnate in progetti operativi. (5-03986)

DELBONO e MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

vi sono alcune amministrazioni comunali ed enti sperimentatori del reddito minimo di inserimento che al 31 dicembre 2004, hanno ancora a disposizione risorse economiche residue;

le amministrazioni e gli enti interessati potrebbero continuare a sperimentare l'RMi almeno fino all'esaurimento di queste risorse residue;

molto spesso queste risorse non sono state utilizzate non per cattiva amministrazione ma per oculatezza e per consentire di effettuare i giusti controlli sui beneficiari evitando sperequazioni e indebite percezioni;

il ministero ora rischia di avocare le suddette risorse penalizzando amministrazioni e cittadini con un crescere di tensioni sul territorio;

in Basilicata vi sono diversi comuni interessati con centinaia di cittadini che protestano tra cui Pisticci, Grassano, Bernalda, Montalbano Jonico, Picerno, Avigliano, Melfi;

vengono sollecitate soluzioni immediate per una proroga operativa della sperimentazione fino ad esaurimento risorse;

è stato accolto anche un ordine del giorno presentato dall'opposizione che impegna il Governo ad approvare un provvedimento che sblocchi questa opportunità;

la Sottosegretaria al *Welfare* nel corso di una discussione al Senato su una mozione concernente l'argomento ha affermato che il Governo starebbe pensando alla emanazione di un provvedimento per consentire alle amministrazioni di utilizzare le risorse giacenti e non utilizzate già stanziati —

se il Governo intenda in tempi rapidi procedere ad emanare un provvedimento al fine di consentire il prosieguo della sperimentazione del reddito minimo di inserimento in favore delle amministrazioni almeno fino al loro completo esaurimento delle risorse giacenti al 31 dicembre 2004, considerando che in moltissimi casi si tratta di somme già impegnate in progetti operativi. (5-03987)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

SERGIO ROSSI, DARIO GALLI e POLLEDRI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Giuseppe Citterio Salumificio S.p.A. opera attualmente in Italia con i seguenti stabilimenti:

Corso Europa, 206 - 20017 Rho (MI);

Via San Giovanni Bosco, 23 - 20010 Pogliano Milanese (MI);

Via Di Bolgare, 7 - 24060 Carobbio degli Angeli (BG);

Via Roma, - 43013 Langhirano (PR);

Via Damenti, Fraz. Poggio S. Ilario - 43035 Felino (PR);

risulta all'interrogante che a partire dagli anni novanta la citata azienda avrebbe ottenuto importanti finanziamenti statali, parzialmente o completamente a fondo perduto, in particolare per i seguenti interventi:

a) finanziamento di circa 20 miliardi di vecchie lire per la costruzione di uno stabilimento ad Isola del Gran Sasso (Teramo);

b) finanziamento di circa 44 miliardi di lire per la realizzazione di un nuovo stabilimento a Santo Stefano Ticino, attualmente in costruzione;

nel 1999 Giuseppe Citterio Salumificio S.p.A. ha affittato il complesso industriale d'Isola del Gran Sasso alla ditta Lazzaroni & C. S.p.A. e stipulato con la stessa azienda un contratto preliminare per la vendita dell'immobile;

a seguito del contratto d'affitto, la ditta Lazzaroni & C. S.p.A. ha trasferito la quasi totalità della produzione presso Isola del Gran Sasso e chiuso le unità produttive di Uboldo e Saronno con la conseguente perdita di numerosi posti di lavoro —

a quanto effettivamente ammontano i contributi statali concessi alla Giuseppe Citterio Salumificio S.p.A. a partire dal 1990 per la costruzione di nuovi stabilimenti;

a quali condizioni sono stati concessi i finanziamenti e se risulta che tali condizioni siano state integralmente rispettate dalla Ditta Giuseppe Citterio Salumificio S.p.A.;

se, a parere dei Ministeri competenti, i contratti di lavoro attualmente in essere con le maestranze in carico presso gli stabilimenti del gruppo Giuseppe Citterio S.p.A. sono perfettamente in regola con le normative vigenti;

se il gruppo Giuseppe Citterio Salumificio S.p.A. ha usufruito negli ultimi anni di trattamenti di cassa integrazione guadagni ed a quali condizioni. (5-03982)

GUERZONI, GASPERONI, CORDONI e MOTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il comma 449 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311 (legge finanziaria 2005) ha stabilito che i piani di investimento immobiliare deliberati dall'INAIL sono approvati dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, e gli investimenti sono orientati alle finalità annualmente individuate con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti il Ministro della salute e il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

la norma in oggetto presenta ampi profili di problematicità relativamente all'autonomia degli organi dell'INAIL, in particolare poiché con l'intervento del Governo viene di fatto esautorata la funzione del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'INAIL dal compito, attribuitogli dal legislatore, di approvare in via definitiva i criteri generali dei piani di investimento e disinvestimento —:

se non ritenga necessario rendere note preventivamente al Parlamento le modalità attraverso le quali si intende dare attuazione alla norma prevista dal comma 449 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311 (legge finanziaria 2005). (5-03989)

PERETTI e MANINETTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

sono da tempo avviate, in alcuni casi pervenute già in fase esecutiva, le dimissioni degli immobili di edilizia abitativa, già appartenenti agli enti previdenziali;

è assai frequente il caso di immobili occupati da soggetti privi di titolo giuridico, che tuttavia versano in gravi condizioni economiche e sociali e per i quali risulta difficile anche da parte degli enti locali competenti, assicurare il diritto all'abitazione —:

quali iniziative siano state adottate o si intendano assumere allo scopo di evitare che nel processo di alienazione degli immobili risultino penalizzati soggetti che in ogni caso vivono in difficile situazione economica e potrebbero vedersi privati dall'abitazione, in assenza di alternative praticabili in tempi rapidi. (5-03990)

BELLINI, INNOCENTI e GUERZONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Tecnosistemi, nato dalla privatizzazione di Italtel di Telecom e operante nel campo delle telecomunicazioni, è in amministrazione straordinaria dal 30 settembre 2003;

lo stato fallimentare e le disposizioni di legge prevedono che l'amministrazione straordinaria perduri fino al maggio 2005, quindi entro il prossimo settembre è prevista la cassa integrazione straordinaria per i lavoratori coinvolti e, massimo dopo un anno e mezzo, lo stato di mobilità;

sono state chiuse decine di sedi del gruppo Tecnosistemi in tutta Italia, i lavoratori in Cigs sono 1.040, ai quali si aggiungono 79 distaccati (Siemens);

si tratta di un settore strategico per lo sviluppo del Paese, dove sono interessate forti professionalità che oggi rischiano, a causa del fallimento del gruppo Tecnosistemi e della cassa integrazione, un superamento delle loro competenze;

secondo quanto previsto da un accordo complessivo, sottoscritto nella primavera 2004 da sindacato, azienda e Presidenza del Consiglio, alla presenza dei Ministeri del lavoro e delle attività produttive, almeno 400 lavoratori dovevano essere riassunti dal gruppo « Sirti progetto

Reti », anch'esso operante nel settore delle telecomunicazioni;

ad oggi, l'accordo sopra citato risulta disatteso dato che sono stati assunti da Sirti solamente 208 lavoratori rispetto ai 400 previsti;

inoltre, come denunciato in questi mesi dai sindacati, si deve ancora definire un credibile futuro industriale che possa dare una prospettiva e un futuro certo a tutti i lavoratori del gruppo, evitando quindi soluzioni parziali e assistenziali —

quanto e come sia possibile prolungare i tempi per gli ammortizzatori sociali previsti dalla legge;

considerando le professionalità coinvolte, se si ritenga prioritario coinvolgere l'agenzia *Italia Lavoro* per il riassorbimento di tutti i lavoratori che non raggiungano i requisiti per il pensionamento dopo il previsto periodo di mobilità. (5-03991)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Cisl Fps (Federazione lavoratori pubblici e dei servizi) secondo notizie riportate sulla stampa locale, ha denunciato all'Ispettorato del lavoro il fatto che « a causa delle carenze d'organico in diversi reparti non ci sono più le condizioni minime per garantire la sicurezza del personale e dei pazienti » e, di conseguenza, ha minacciato lo stato d'agitazione e dell'intero presidio di Mestre se l'Asl 12 non assumerà provvedimenti urgenti;

l'*équipe* infermieristica dell'unità coronarica di cardiologia dell'ospedale Umberto I, sempre secondo notizie pubblicate sui quotidiani locali ha denunciato, in una lettera, che « la mancanza di infermieri ed il conseguente stress psicofisico comportano il rischio elevato di errori, anche gravi »;

l'Asl 12, interpellata, ammette che la carenza di personale denunciata dal sindacato è un dato di fatto non contestabile

giacché all'ospedale Umberto I vi sono 833 infermieri professionali, di cui 133 hanno chiesto ed ottenuto il *part-time* ed altri 50 sono in aspettativa (il 95 per cento per maternità, il rimanente per motivi di famiglia). Sono quindi effettivamente in servizio 717 infermieri professionali, considerati i *part-time*. Ai professionali, vanno poi aggiunti 177 operatori sociosanitari di supporto all'assistenza infermieristica, di cui 13 sono in *part-time* e 4 in maternità: in servizio effettivo ci sono dunque 160 operatori. In totale quindi, tra professionali e figure di supporto, l'Umberto I ha a disposizione 810 unità, numero evidentemente insufficiente, che obbliga gli operatori a dover garantire 12-16 giornate di reperibilità al mese contro le 6 previste dal contratto;

la stessa situazione di disagio è riscontrabile non solo nel sopracitato reparto di cardiologia ma anche in quello di neurochirurgia, cardiocirurgia, unità coronarica, medicina generale e lungodegenza;

una portavoce della Cigl, Sabina Aluisio, denuncia sulle pagine di *L'Arcobaleno*, periodico del sindacato, che l'Asl 12 risulta attualmente fuorilegge in quanto non concederebbe il *part-time* alle dipendenti che lo chiedono (nove richieste su dieci vengono presentate da donne, che rappresentano il 68 per cento della forza lavorativa) con conseguente aggravamento della già critica situazione di carenza del personale, causato da dimissioni rassegnate dalle lavoratrici madri impossibilitate nella gestione di un lavoro a tempo pieno —

se il Ministro sia a conoscenza della grave situazione;

quali provvedimenti intenda prendere per garantire il diritto costituzionale alla sicurezza del personale e dei pazienti all'ospedale Umberto I di Mestre. (4-13020)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti dell'Igea Medica, ente che opera nel campo della riabilitazione, per il 17 febbraio 2005, hanno indetto uno sciopero ad Isernia;

l'azienda serve gran parte della provincia di Isernia ed impiega circa 50 dipendenti a tempo indeterminato ed un considerevole numero di collaboratori, senza stipendio da quattro mesi —:

se non ritenga opportuno intervenire presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti, della dignità e delle professionalità dei lavoratori interessati, nell'intento di garantire loro le spettanze salariali arretrate e un futuro occupazionale tranquillo e sereno. (4-13061)

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

Banca Intesa ha deciso di sciogliere d'urgenza il Fondo Pensioni complementare esistente esattamente da un secolo (essendo stato costituito nel 1905), prendendo a pretesto una modesta situazione di disavanzo;

nonostante il parere contrario della Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione COVIP, senza una preventiva informazione, la pensione complementare sarà ridotta del 25 per cento a gennaio e del 50 per cento a febbraio e marzo per essere cancellata a partire dall'aprile 2005;

questa decisione colpirà pesantemente il reddito di diverse migliaia di famiglie;

al contempo si sta procedendo in modo frettoloso alla liquidazione del patrimonio immobiliare, che costituisce la base della garanzia della previdenza complementare;

non si è presa in considerazione l'ipotesi di eventuali liquidazioni volontarie —:

che valutazione dia il Governo della suindicata vicenda, e come voglia agire onde evitare la sospensione delle erogazioni delle pensioni. (4-13065)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

RAISI e SAIA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Enci, l'Ente nazionale della cinofilia italiana, è un ente riconosciuto dallo Stato italiano per tutelare le razze canine ed è sottoposto alla vigilanza del ministero delle politiche agricole e forestali;

l'ente in questione risulta commissariato per un periodo di cinque anni fino al 30 marzo 2004, termine dopo il quale si è insediato il nuovo consiglio votato nel dicembre 2003;

tra i nomi scelti come rappresentanti del ministero, figurano quelli del dottor Malvolti, cui viene assegnata la carica di Presidente dei sindaci e del dottor Pezzano, nominato consigliere del Ministro;

Malvolti è stato coinvolto in quello che i giornali definirono il « pasticcio tennis »;

Pezzano, alcuni anni fa, ricopriva il ruolo di ufficiale sanitario dell'Ussl 63 di Desio; lo stesso fu coinvolto, benché successivamente prosciolto, nell'inchiesta « rifiuti connection », essendo stati ipotizzati nei suoi confronti, i reati di abuso ed omissione d'atti d'ufficio;

Pezzano risulta, inoltre, avere precedenti penali per i reati di lesioni personali e violenza privata;

con il nuovo Consiglio dei rappresentanti ministeriali non sono stati rispettati alcuni accordi presi con i precedenti Commissari: viene meno quanto deliberato dalla Delegazione cinofila di Bologna, dove era subentrato il signor Donato Sarti che, avendo trovato un deficit finanziario lasciato dalla precedente gestione (circa 150 milioni di vecchie lire), chiese e ottenne dal Commissario dell'epoca la possibilità di pianificare un rientro nell'arco di otto anni; lo stesso Sarti sarebbe stato minacciato da Pezzano di chiusura della dele-